

LE TAGLIE

Taglie, *tàjji* in dialetto, erano le tasse o contribuzioni in denaro dovute dai singoli o dalle comunità in conformità alle leggi vigenti. L'uso di questa parola rimane ancora con lo stesso significato nella parlata dialettale ad indicare ogni tipo di imposta.

Non è facile comprendere adeguatamente il significato delle taglie, se non si fa riferimento alla specifica situazione della Valsesia nei suoi rapporti con le autorità centrali. Per vari secoli e praticamente fino all'epoca napoleonica la valle godette di particolari privilegi in ragione delle difficili condizioni della sua economia e della sua particolare struttura politico-amministrativa di tipo federativo, libera per statuto da ogni vincolo feudale diretto. Questi privilegi nei confronti di altre regioni, ripetutamente rinnovati dai vari governi nel corso dei secoli, furono oggetto di molte controversie e, per nostra fortuna, di molte memorie, relazioni, perorazioni, che documentano un interessante aspetto della storia della Valsesia, peraltro largamente commentato dagli storici locali.

In sostanza, le autorità centrali mantennero nei confronti della popolazione valsesiana un atteggiamento di tolleranza che riguardava dazi e gabelle sulle merci importate, tasse o contribuzioni dirette e lo stesso servizio militare. Anche nell'epoca dei privilegi, tuttavia, la Valsesia era tenuta al versamento al governo centrale di un contributo in denaro, che era ripartito tra le varie comunità della valle, le quali a loro volta raccoglievano il denaro occorrente tra la popolazione, sulla base della sua composizione in squadre e famiglie o fuochi.

Questa tassa di famiglia, detta *fuocatico*, eventualmente integrata con altro denaro proveniente dalla vendita di legname di proprietà comune, veniva versata alle autorità di Varallo quale contributo dovuto dalla comunità. A parte questa contribuzione obbligatoria, la comunità di Campertogno sentì sempre l'esigenza di imporsi altri oneri allo scopo di garantire la sopravvivenza delle proprie istituzioni civili (*l'Ospedale di S. Carlo*, le varie *Carità* ecc.) e religiose (la *Fabbrica della chiesa*, il *Pulpito quaresimale* ecc.) e per provvedere ai servizi comuni (quali il suono delle campane e il mantenimento dei propri rappresentanti).

La maggior parte delle incombenze legate al mantenimento dei servizi era garantita dal contributo individuale, non solo pecuniario, opportunamente regolamentato. Ad esempio, la manutenzione delle strade e dei boschi era effettuata suddividendo il lavoro occorrente tra le varie famiglie di ciascuna squadra; chi non poteva o non voleva effettuare di persona il lavoro richiesto era tenuto a provvedere a proprie spese alla sua esecuzione tramite terze persone. È questo un interessante esempio della grande cura dedicata al mantenimento della comunità e delle sue strutture e istituzioni.

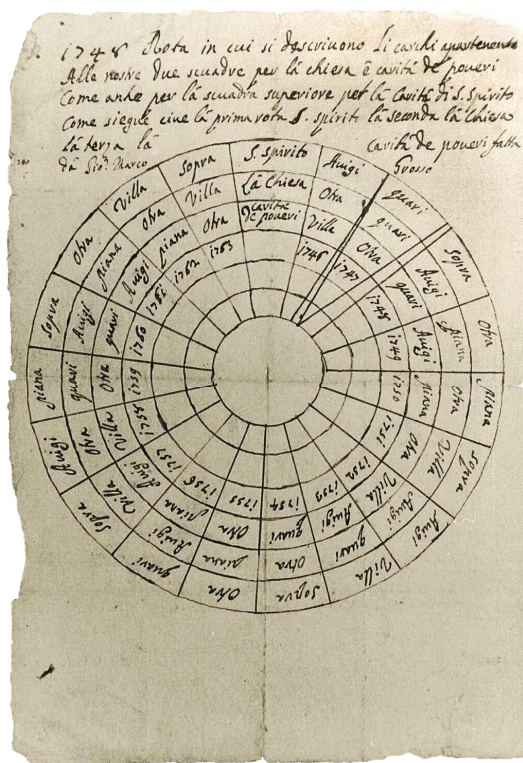
Inoltre, parte delle necessità della comunità stessa era finanziata attraverso contributi volontari, sotto forma di donazioni e lasciti alle varie

istituzioni, sentite sempre dalla popolazione come parte integrante della vita del paese.

Ciononostante, le molte esigenze esistenti determinarono talora anche la necessità di istituire tasse locali per far fronte ai problemi più gravosi. Definite sulla base della suddivisione della popolazione in famiglie o fuochi esse erano raccolte nelle diverse squadre con modalità particolari. E questo il caso della *ròta*, programma di esazione in base al quale la destinazione dei contributi delle varie squadre era modificata di anno in anno secondo schemi preordinati.

Di un certo interesse, per comprendere il significato di quanto detto, sono i due documenti seguenti, conservati nell'archivio parrocchiale. Il primo è del 1624 e descrive le taglie relative a quell'anno, così come esse erano riportate nel *Libro di tutta la Comunità di Campertogno*. Da esso apprendiamo che le esazioni erano effettuate in due rate (a S. Antonio e a S. Pietro) e in due sedi (Varallo e Campertogno) e che l'importo dovuto era ricavato, oltre che dalle tasse di fuocatico (dette anche *fogaggi*) anche, come sopra ricordato, dalla vendita di legnami di proprietà della comunità. Inoltre vi si legge che, oltre al pagamento delle taglie a Varallo, la comunità doveva far fronte a varie spese per sistemare le strade, per costituire il capitale della coadiutoria, per opere generali della comunità, per il pagamento degli onorari del console ecc.

La *rota delle taglie* con la quale si stabiliva la ripartizione del carico di contribuzione di ciascuna delle Squadre della Comunità in rapporto al tempo e all'ente beneficiario.



Il secondo manoscritto, del 1748, è uno schema della sopra citata *ròta*, riprodotto nella figura, con cui si stabiliva come i carichi contributivi delle varie

frazioni dovessero essere destinati nel periodo 1746-1763. A parte l'originalità del criterio seguito, si deduce dal documento che i cespiti considerati erano sei (*Avigi, Otra, Villa, Quari, Piana, Sopra*), che le destinazioni previste erano tre (*Chiesa, Carità dei poveri e Carità di S. Spirito*), che la rotazione era prevista su un periodo di vari anni e che nel 1746, a separazione avvenuta della parrocchia di Mollia, la squadra superiore (indicata come *Sopra*) ancora contribuiva alle pubbliche necessità mediante il pagamento delle taglie. Sulle ragioni di questo modo di procedere si possono fare solo illazioni; è però un fatto che era così possibile dare alle taglie una più precisa destinazione (era verosimilmente spiacevole anche allora non sapere dove i propri soldi andavano a finire!) e contemporaneamente mantenere alle istituzioni beneficiarie un contributo ragionevolmente costante.



*Libro dei conti della Carità Particolare di Quare
nel quale erano previste le taglie della Carità.*

Anche nel *Libro dei conti della Carità Particolare di Quare*, nella *Lista delle distribuzione della limosina* che veniva compilata ogni anno compare a più riprese la voce *taglie* (o *taglie della Carità*), che consisteva in contributi in denaro che l'ente era tenuto a versare alla *Comunità di Campertogno* per il mantenimento delle istituzioni civili, religiose e benefiche, seguendo il ben definito programma di esazione previsto nella cosiddetta *rota delle taglie* di cui si è detto in precedenza.

Molino G. Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino, 1985.